Naučna kritika
UDK 821.131.1.09:929 Céspedes A.
DOI 10.21618/fil1817190g
COBISS.RS-ID 7437080

Iledys González Gutiérrez[1]
Sapienza Università di Roma

ALBA DE CÉSPEDES ALLA SCOPERTA DI UNA "GEOGRAFIA EROICA". VIAGGIO A CUBA NEL 1976

Abstract: *Prima di firmare il contratto con la casa editrice Mondadori per la pubblicazione del suo romanzo* Con grande amore*, la scrittrice Alba de Céspedes aveva intrapreso un viaggio a Cuba per visitare i luoghi della storia della liberazione nazionale, conoscere i cambiamenti introdotti dal governo rivoluzionario, intervistare i cubani e documentarsi sui diversi aspetti che sarebbero serviti per definire lo sfondo del suo libro. Lo studio delle attività dell'autrice durante il soggiorno cubano del 1976 permette quindi di comprendere importanti aspetti del suo romanzo incompiuto.*

Parole chiave: *soggiorni cubani di Alba de Céspedes, genesi testuale, biografia intellettuale*.

Nel 1968 la scrittrice italiana Alba de Céspedes viaggia a Cuba per la prima volta dopo la Rivoluzione e scopre un paese diverso da quello che aveva conosciuto durante i precedenti viaggi all'Avana, quando raggiungeva l'isola per visitare i suoi genitori (1939-1956). Il ritorno nel gennaio del '68 come invitata al *Congreso Cultural de La Habana* diventerà lo stimolo decisivo per il suo futuro impegno per la politica e la cultura cubane[2]. Da questo momento i successivi soggiorni le faranno recuperare diversi progetti incompiuti di scrittura autobiografica legati a Cuba (*Paco*, "il romanzo cubano", *Dialoghi attraverso la porta chiusa*, *La notte/ Diario del ciclone*), ai quali tornerà per integrarli con le nuove esperienze portate dal cambiamento nazionale (Storini 2011a). Nasce così un romanzo che prevede di unire due linee tematiche: la storia degli antenati cubani della scrittrice – storia legata all'origine della guerra di indipendenza e che vede come protagonista il

1 iledys.gonzalez@uniroma1.it

2 Si fa notare ad ottobre dello stesso anno quando torna per una celebrazione storico-politica alla Demajagua (Manzanillo) dove pronuncia un discorso sul nonno Carlos Manuel de Céspedes, discorso che aveva preceduto quello di Fidel Castro.

nonno Carlos Manuel de Céspedes –, e la storia del processo rivoluzionario iniziato nel 1959, con le conseguenti trasformazioni socio-politiche. Per la scrittrice la progressiva scoperta della sua terra nelle diverse dimensioni (geografiche, sociali, storiche, culturali e politiche), confluisce nella definizione delle caratteristiche della propria identità cubana così come delineata nel suo ultimo e incompiuto progetto narrativo, *Con grande amore*.

Lo studio della biografia intellettuale dell'autrice nel suo rapporto con Cuba permette di chiarire alcuni passaggi del libro col quale ha cercato di recuperare la memoria delle esperienze e delle origini cubane. L'approccio all'isola è stimolato in Alba de Céspedes da suggestioni familiari sin dagli anni di più costante permanenza in Italia. D'altra parte, la sola figura di suo padre, Carlos Manuel de Céspedes y de Quesada, patriota cubano ed importante diplomatico, basterebbe a spiegare l'interesse della scrittrice per il paese caraibico. Il primo viaggio del 1939 di Alba de Céspedes, che le aveva ispirato una serie di articoli apparsi sul giornale italiano "Il Messaggero", fa sorgere nella scrittrice l'idea di un libro interamente dedicato a Cuba. I soggiorni successivi, per assistere la madre Laura Bertini nella sua malattia, consentiranno alla scrittrice di entrare nella cultura e nella realtà sociale dell'isola. La rete di relazioni transatlantiche creata e sostenuta nel tempo con gli intellettuali cubani dimostra la dedizione della de Céspedes alla mediazione culturale e alla diffusione della letteratura cubana all'estero: come rivelano i rapporti con Dulce María Loynaz e José Lezama Lima (Zancan 2011a). La Rivoluzione cubana del 1959 costituisce un prima e un dopo nel viaggio esistenziale di Alba de Céspedes a Cuba che avrà un grande impatto sul libro *Con grande amore*, il cui asse strutturale si basa sulle oscillazioni generate da un confronto fra la percezione emotiva e personale dell'isola e il racconto delle sue vicende storiche nazionali.

Dopo un viaggio nell'estate del 1970, Alba de Céspedes si dedicherà alla scrittura e alla pubblicazione del suo romanzo *Sans autre lieu che la nuit* (1973), che lei stessa tradurrà in italiano (*Nel buio della notte*, 1976), e non tornerà a Cuba fino al 1976. Il 13 giugno di quell'anno invia da Parigi una lettera a Celia Sánchez, amica d'infanzia e figura di rilievo della Rivoluzione, dove dichiara il suo progetto letterario dedicato all'isola e comunica la sua intenzione di viaggiare all'Avana per terminare il libro e ricevere l'approvazione di Fidel Castro (de Céspedes 1976). Prima di partire, l'autrice firma un contratto con l'editore francese Seuil per la pubblicazione di un lavoro intitolato *Conversation avec Fidel Castro* e il 7 maggio rilascia a Irene Bignardi un'intervista per il quotidiano romano *La Repubblica*, intervista pubblicata con il titolo "A Cuba inseguendo Fidel", nel corso della quale conferma il viaggio e le sue finalità letterarie.

Nell'archivio della scrittrice, oggi alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori a Milano, è conservata la bozza di una lettera in spagnolo dedicata a Fidel Castro che l'intellettuale scrive probabilmente a Cuba durante una delle sue ultime visite negli anni Settanta. Tale bozza verrà pubblicata per la prima volta da Maurizio Chierici nel volume *¿Fidel?*, del 2004, nella traduzione italiana da Emanuela Favoino. È difficile sapere se la lettera sia arrivata a destinazione o, addirittura, se sia stata effettivamente inviata. E tuttavia si tratta di un documento prezioso anche solo se letto come una serie di note personali riunite dalla de Céspedes forse per poterle utilizzare in seguito come integrazioni del libro che andava scrivendo:

> ...esta carta será la única parte no traducida de este libro, porque, sinceramente, no puedo hablar contigo a través de un intérprete, por bueno y amigo que sea. La escribo en castellano con acento italiano, pero de sangre cubana como yo le hablaba al retrato de mi abuelo, en las noches de ciclón y de angustias, o cuando todavía no conocía a Cuba y ella era, sin embargo, mi patria, a pesar de mi acento (de Céspedes s.a. 1).

La lettera, il cui registro è quello di una comunicazione informale, di rilassata fiducia, si sviluppa seguendo linee tematiche intrecciate: da un lato, l'ammirazione provata per la persona di Fidel Castro, del quale espone alcuni passaggi biografici in relazione alla storia di Cuba nel XIX secolo; dall'altro l'insularità del paese, un tratto che, insieme ad altre caratteristiche peculiari del suo mondo, l'autrice sente il bisogno di sottoporre a un'analisi e a un'interpretazione che conducono alla riflessione sul testo in preparazione. E infatti l'epistola diventa rivelatrice soprattutto per la storia di *Con grande amore*: è in questa occasione che la scrittrice spiega come l'idea del libro sia cambiata profondamente, tanto da non assomigliare più al progetto originario, che aveva concepito come una lunga conversazione con Fidel Castro. L'intellettuale italo-cubana marca così una distanza dallo stile o dalla prospettiva comunemente utilizzata per un approccio al leader, quell'impostazione tipicamente giornalistica che aveva plasmato i testi di Saverio Tutino e Gianni Minà[3]. L'idea definitiva per Alba de Céspedes è quella di scrivere un'opera letteraria dove si possa leggere la sua visione della storia e del paese d'origine[4].

[3] Cfr. Saverio Tutino, *L'ottobre cubano: lineamenti di una storia della rivoluzione castrista*, Torino, Einaudi, 1968, e Gianni Minà, *Il racconto di Fidel*, Milano, Mondadori, 1988.

[4] "[...] he decidido de no [sic] escribir el libro que tenía en la mente, sino otro, porque no te puedo preguntar nada sobre este país y este pueblo que yo no sepa ya, que un poeta no ha entendido, intuido ya, como te preguntan los extranjeros y porque los entrevistadores, con raras excepciones, como la de [James] O´Kelly para abuelo y de Herbert Matthews para ti, esperan siempre que el entrevistado caiga en la trampa que lo disminuya, que lo ridiculice, por fin, que diera de él una imagen reducida, y en todos casos distintas, de las que el mundo conoce" (de Céspedes s.a. 1).

Le notizie che precedono la partenza annunciano l'importanza del soggiorno del 1976 per l'elaborazione del testo. Alba de Céspedes viaggia accompagnata dal sociologo italiano Livio Pinnelli, che si occuperà di comporre un'esaustiva agenda di viaggio che permette oggi di studiare nel dettaglio il programma di quei giorni. Il diario è intitolato *Cuba 1976* ed è conservato presso la Fondazione Mondadori nel fondo dell'autrice. Si tratta del soggiorno più lungo (tre mesi) e completo in ogni aspetto per Alba de Céspedes, dal momento che comprende incontri con parenti, amici e scrittori, partecipazioni a eventi politici e culturali, visite a varie strutture, escursioni sull'isola per una migliore comprensione delle trasformazioni del paese. Affascinata dal paese riscoperto, scrive dall'Avana all'amica scrittrice Paola Masino che l'aveva accompagnata nel 1968: "Tu non riconosceresti più Cuba, tanto grandi, *inimmaginabili*, sono i progressi che ha fatto in questi anni" (de Céspedes in Zancan 2011a: CXXXVII).

L'album *Cuba 1976*, pur rimasto dattiloscritto, fu evidentemente tenuto dalla de Céspedes come un *vademecum* durante la redazione del suo romanzo e la sua presenza tra le carte dell'autrice ne rivela pienamente l'importanza. Il documento segnala che la scrittrice arrivò nella capitale l'8 luglio e si stabilì nell'hotel Habana Libre. Il giorno dopo il suo arrivo si incontrò con Rolando Rodríguez, direttore dell'Istituto Cubano del Libro (1967-1976), che aveva contattato nel 1970, e fu lui ad organizzare gli incontri con diversi intellettuali e politici locali. Tra gli artisti, la scrittrice italiana, aveva incontrato René Portocarrero, conosciuto nel 1939 e del quale la de Céspedes apprezzava il lavoro nel nuovo contesto del paese: "...recuerdo una noche de 1968, cuando Celia, a la una de la madrugada (eran sus horas!) me llevó a ver el extraordinario mural de cerámica, en el Palacio de la Revolución: un mural que René había dibujado y cocido, pedazo por pedazo, él mismo en un horno pequeño" (de Céspedes 1987: 1).

Nell'archivio dell'autrice si trova un manoscritto redatto dalla Dirección de Patrimonio Cultural che contiene una lunga lista di musei nelle province Pinar del Río, L'Avana (città e provincia), Isla de Pinos, Matanzas, Villa Clara, Sancti Spíritus, Camagüey, Holguín, Granma y Santiago de Cuba (de Céspedes s.a. 2), con una breve descrizione dei fondi espositivi di ogni istituzione, che definisce gli interessi della scrittrice. Durante il suo soggiorno annota le visite ad istituzioni dell'Avana come il Museo di Guanabacoa, il Museo Hemingway *Finca Vigía*, in cui aveva vissuto lo scrittore americano, il Museo delle Arti Decorative, il Museo Napoleonico, il Museo della Rivoluzione (ex Palazzo Presidenziale), così come il centro ricreativo Parque Lenin.

Durante la prima settimana all'Avana Alba de Céspedes partecipa alla presentazione del film *La primera carga al machete* (1969), dal regista Manuel Octavio Gómez, e si interessa al documentario cubano attraverso la figura di Santiago Álvarez. Visita spesso l'Instituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos (ICAIC), primo centro culturale fondato dal nuovo governo rivoluzionario nel 1959, dove incontra il suo amico Alfredo Guevara, presidente fondatore. Questo istituto si era guadagnato un discreto prestigio internazionale per la promozione di un nuovo cinema d'avanguardia che focalizzava i conflitti personali, i cambiamenti e i problemi sociali da diverse prospettive sempre vicine alla realtà. A questo aveva contribuito un importante gruppo di cineasti che aveva studiato presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dove erano in contatto diretto con il neorealismo, tra cui Tomás Gutiérrez Alea, Julio García Espinosa e lo stesso Alfredo Guevara, destinato a farsi portavoce insieme a Cesare Zavattini di un dialogo fra cinema cubano e italiano.

La scrittrice frequenta amici intellettuali conosciuti nei soggiorni precedenti. In questo senso è necessario segnalare gli incontri con il drammaturgo José Triana, il poeta Heberto Padilla, José Lezama Lima nella sua casa di Trocadero ad Avana Centro, in quel periodo non più in buona salute, Roberto Fernández Retamar, direttore della Casa de las Américas, e con il critico letterario marxista Juan Marinello. Tra gli eventi letterari a cui partecipa si segnala la presentazione del libro *Cuentos*, di Onelio Jorge Cardoso, scrittore che Alba de Céspedes incontra personalmente, e che oggi è considerato uno degli autori fondamentali della narrativa cubana del Novecento.

Per la scrittrice è interessante comprendere a fondo le trasformazioni determinate dalla Rivoluzione nelle varie regioni e nei diversi ambienti del paese, così come conoscere i luoghi dei principali avvenimenti della storia nazionale dei secoli XIX e XX. L'incontro diretto con le diverse dimensioni dell'isola – geografica, politica e sociale – si intreccia con lo studio di opere dedicate a Cuba, doveroso complemento del viaggio. Il testo che, a giudicare dalle numerose note che lo citano, sembra aver più di altri suscitato l'attenzione di Alba de Céspedes, è *Geografía de Cuba*, dell'antropologo Antonio Núñez Jiménez. Il libro, in sei volumi, è concepito come testo scolastico per la sua struttura tematica e sintattica, ma – alla necessaria semplicità – associa una ricchissima messe di informazioni. Da questo lavoro Alba de Céspedes ricava un'idea affascinante che ripete nelle sue note sul paese: "Cuba ha oggi una *geografia eroica*"[5]. Questo concetto deriva dall'introduzione del libro,

[5] "Cuba ha oggi una geografia eroica che si aggiunge a quelle delle Guerre d'Indipendenza. Cosí, a poco a poco, ci rendiamo conto che solo pochissimo luoghi dell'isola non sono stati liberati a prezzo

"Hacia una geografía revolucionaria", il cui titolo, simile a quello ripreso dall'autrice, propone l'interesse per siti sconosciuti rivalutati dalle azioni patriottiche che vi si sono svolte. In uno dei dattiloscritti che costituiscono l'officina narrativa di *Con grande amore*, la scrittrice traduce l'argomento del libro:

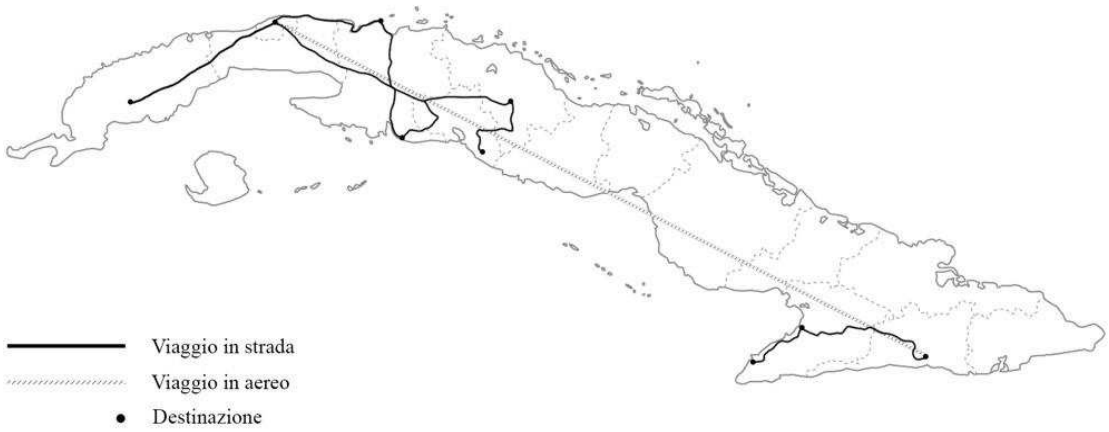
> Nella insurrezione acquisirono rinomanza nazionale luoghi prima ignorati anche dalla maggioranza del nostro popolo. Così come nelle Guerre per l'Indipendenza del 1868 e del 1895 acquisirono fama patriottica i nomi prima oscuri della Demajagua, di Yara, di Guaimaro e poi quelli di Dos Ríos, Mal Tiempo, Peralejo e San Pedro – oggi Las Coloradas, [...] la Sierra Maestra col suo culmine il Picco Turchino. (de Céspedes s.a. 4)

Questa idea ha un ruolo di rilievo nella progettazione del viaggio che la scrittrice si accinge a compiere nel 1976. A metà luglio, insieme a Livio Pinnelli, Alba de Céspedes inizia il suo itinerario nell'est del paese. Nelle pagine di *Con grande amore* c'è la traccia di questo percorso, dalle impressioni generali del paesaggio a episodi più specifici relative a persone e luoghi: "Lungo la strada provinciale, l'armoniosa disposizione degli alberi e delle piante è tanto armoniosa [*sic*] da sembrare disegnata da un paesaggista: qua e là, non lunghi [*sic* ma *lungi*] da un corso d'acqua, si vedono ancora i *bohíos* che, da secoli, fanno parte del panorama cubano" (de Céspedes 2011a: 1550). Il 12 luglio Alba e Livio si trovano nel nuovo distretto urbano di Alamar, nella periferia immediata della città dell'Avana, e in *Los Naranjos*, per conoscere i piani di costruzione di *microbrigadas* e le condizioni di vita nelle nuove comunità urbane. Questa esperienza sarà riportata da Alba de Céspedes più avanti nel libro: "Ai *Naranjos* – gli Aranci – così come alla Yaya nella valle di Picadura, le case sorgono su una collina che guarda il mare" (de Céspedes 2011a: 1552).

Il 17 luglio il viaggio verso Varadero continua e i due risiedono all'Hotel Internazionale. Ricevono Mariano de la Red, responsabile del *Poder Popular* (autorità governativa) della provincia di Matanzas, con cui organizzano un'intervista sulle elezioni politiche. Due giorni dopo sono riportati nel taccuino della scrittrice un viaggio al Museo Playa Girón, un pranzo con gli agricoltori locali e un pernottamento a Santa Clara. Il giorno successivo esplorano la zona e visitano il Museo Provinciale di Storia e l'Università Centrale di Las Villas, dove intervistano Eduardo Rodríguez López, professore di tecnologia, sullo sviluppo dell'università a Cuba dopo il 1959.

di sangue; nomi di borghi, di monti, di valli, che non possiamo pronunziare senza commozione" (de Céspedes s.a. 3).

Il 21 luglio raggiungono la catena montuosa di Escambray e visitano il complesso turistico della diga Hanabanilla. Nella zona, frequentano i campi dei pionieri e conoscono il progetto teatrale di Escambray.



Il 22 luglio ritornano all'Avana passando da Villa Clara. Dopo due giorni il viaggio continua questa volta verso Pinar del Río, dove si celebra la cerimonia ufficiale del XXIII anniversario della rivolta nazionale, cerimonia a cui la scrittrice era stata invitata dal Comitato Centrale del Partido Comunista de Cuba (PCC). La commemorazione politica del 26 luglio si svolge nel Cinema Praga della città, dove parla Agostinho Neto, presidente dell'Angola e figura principale del movimento nazionalista nel paese, e conclude Fidel Castro con un discorso in cui fa riferimento al progresso economico e sociale della nazione, così come alla liberazione dell'Angola, guerra cui aveva preso parte anche Cuba.

Al suo ritorno a L'Avana, la scrittrice si incontra con la storica Hortensia Pichardo (28 luglio) e visita il Palacio de los Capitanes Generales per parlare con il suo direttore Eusebio Leal, già conosciuto nel 1968, impegnato negli studi su Carlos Manuel de Céspedes, il Padre della Patria. Incontra Rolando Álvarez Estévez, allora direttore della Biblioteca Nazionale di Cuba "José Martí", forse per valutare la possibilità di donare copia di alcune delle sue opere, come in effetti farà l'anno successivo.

Il 22 agosto la scrittrice si sposta a Santiago de Cuba per visitare i siti legati alla storia di suo nonno e alla rivoluzione del 1959. A Santiago visita la fattoria Siboney, dove i ribelli avevano preparato le azioni militari dell'attacco alla caserma di Moncada del 1953, oltre al cimitero di Santa Ifigenia, dove si trova la tomba di Carlos Manuel de Céspedes. Lunedì 23 agosto viaggia fino a Manzanillo con Faustino Pérez, uno dei comandanti della Rivoluzione, visita la tenuta La Demajagua – dove il nonno aveva liberato i suoi schiavi neri e aveva iniziato così la prima guerra

di indipendenza (1868) – prosegue in direzione della spiaggia di Las Coloradas, dove è avvenuto lo sbarco dello yacht *Granma* di Fidel Castro, e lì si trattiene a parlare con il contadino Pedro Luis Sánchez, che ha assistito agli eventi. Il 24 agosto raggiunge Bayamo e visita il Museo Casa Natale "Carlos Manuel de Céspedes", dove la riceve Juan Almeida Bosque, comandante della Rivoluzione.

Il 25 agosto Alba de Céspedes torna nella capitale ed è impegnata nelle ultime riunioni prima del ritorno in Europa. Scambia opinioni con José Ramírez Cruz, presidente dell'Asociación Nacional de Agricultores Pequeños (ANAP), in carica dal 1961, anno in cui l'istituzione era stata fondata. Il desiderio di conoscere le diverse dinamiche della nuova società cubana conduce la scrittrice ad avvicinarsi all'Istituto di Meteorologia, interessata a scoprire l'attività del principale centro di studio sugli uragani. I progressi nel campo della sanità pubblica gratuita promossi dalla Rivoluzione e l'alto livello di formazione dei professionisti cubani, che hanno raggiunto prestigio internazionale, è uno degli aspetti che suscitano curiosità in Alba de Céspedes. Per questo motivo organizza due incontri con i medici dell'Istituto Nazionale di Oncologia e Radiobiologia (28 agosto) e dell'Ospedale Psichiatrico di L'Avana (7 settembre), quest'ultimo di particolare significato per la scrittrice, dal momento che si trattava della struttura che aveva ospitato per lunghi anni la madre malata.

La de Céspedes non perde l'occasione per uno scambio di opinioni con le donne che si sono unite alla rivolta rivoluzionaria, come Melba Hernández, guerrigliera nella Sierra Maestra. Ci sono inoltre diversi riferimenti a Vilma Espín, moglie di Raúl Castro con cui, oltre ad aver discusso dei diritti delle donne nella Rivoluzione per la sua posizione di leadership nella Federación de Mujeres Cubanas (FMC), Alba de Céspedes aveva affrontato una importante questione personale: la richiesta ufficiale del trasferimento dei resti di sua nonna Ana de Quesada, morta in esilio a Parigi nel dicembre del 1910, pochi mesi prima della nascita della scrittrice, presso Santiago de Cuba, dove si trova la tomba di Carlos Manuel de Céspedes. Quest'incombenza, mai risolta, continuerà a tormentare l'autrice che, nel 1992, discutendo nella capitale francese con il famoso storico cubano Eusebio Leal, ricorderà che nel cimitero di Montmartre, lontano dalla loro terra d'origine, riposano i resti mortali di Ana de Quesada (Leal 1992). Prima di tornare in Europa il 16 settembre, la scrittrice dona all'Archivio Nazionale di Cuba una serie di documenti storici appartenuti al nonno e al padre, atto che sarà certificato dal direttore Vicente de la O.

Il 26 novembre 1976 a Milano Alba de Céspedes firma un contratto di pubblicazione con Mondadori per il suo lavoro intitolato *Con un grande amore* (che poi è viene corretto nella forma *Con grande amore*), allora in fase di scrittura,

per un minimo di 1.000 copie. Sono previste due rendicontazioni annuali per valutare il processo compositivo. Questa può essere considerata la data di nascita ufficiale del libro cubano della scrittrice.

Da Parigi negli ultimi due decenni della sua vita, Alba de Céspedes manterrà il dialogo con l'isola attraverso i suoi contatti con scrittori e politici. Sul piano della scrittura, si dedica esclusivamente alla stesura di *Con grande amore*, per il quale mette insieme una copiosa documentazione comprendente libri di natura diversa su Cuba, i materiali raccolti per lo studio delle narrazioni storiche contenute nel libro, così come i propri testi letterari, attraverso i quali recupera tasselli della memoria personale. Com'è noto, però, il testo conoscerà la stampa solo nel 2011, per le cure di Monica Cristina Storini, nel "Meridiano" dei *Romanzi* della de Céspedes proposto dall'editore Mondadori. La Storini ha premesso al romanzo un ricco e rigoroso contributo dove ha riportato notizie sulla composizione dell'opera cubana di Alba de Céspedes, analizzando varie fonti e indagando principalmente i vasti materiali conservati nel fondo nell'intento di fornire una valida argomentazione a sostegno delle scelte operate per l'allestimento del testo. Pochi mesi più tardi, l'apparizione della versione cubana di *Con grande amore* per la casa editrice Unión, nella traduzione di Mayerín Bello Valdés, ha rinnovato l'incontro delle due culture che hanno fondato la carriera intellettuale di Alba de Céspedes. Queste edizioni del romanzo postumo *Con grande amore* hanno permesso di diffondere la conoscenza di un lavoro eccezionale nell'ambito del percorso letterario della scrittrice italo-cubana e si sono rivelati una scoperta che apre una serie di interrogativi e di filoni di ricerca sul rapporto tra Italia e Cuba, due paesi che si riflettono e dialogano nella storia del testo. Con la pubblicazione della traduzione *Con gran amor*, poi, si è messo a disposizione degli studiosi un documento che invita gli accademici cubani a partecipare alle indagini storiche, culturali e letterarie su Alba de Céspedes, vera figura ponte tra la civiltà italiana e quella dell'isola caraibica.

Bibliografia

1. Bignardi, Irene (1976), "A Cuba inseguendo Fidel", in *La Repubblica*, 7 maggio 1976: p. 8.
2. Campuzano, Luisa (2005), "Paesaggi della memoria", in Zancan 2005: pp. 216-225.
3. Chierici, Maurizio (2004), *¿Fidel?*, Roma: Nuova Iniziativa Editoriale.
4. Ciminari, Sabina (2005), "Alba de Céspedes a Parigi. Fra isolamento, scrittura ed *engagement*", in *Bollettino d'Italianistica*, II, 2: pp. 33-59.
5. de Céspedes, Alba (1976), *Lettera a Celia Sánchez* (13 giugno 1976), Milano, Fondazione Mondadori, Archivio de Céspedes, busta 33 fasc. 8.

6. de Céspedes, Alba-Livio Pinnelli (1976), "Cuba 1976", Milano, Fondazione Mondadori, Archivio de Céspedes, busta 90 fasc. 4.
7. de Céspedes, Alba (1987), "Lettera a Javier e Aurora de Quesada", Milano, Fondazione Mondadori, Archivio de Céspedes, busta 33 fasc. 8.
8. de Céspedes, Alba (2011a), *Romanzi*, a cura e con un saggio introduttivo di Marina Zancan, Milano: Mondadori.
9. de Céspedes, Alba (2011b), *Con gran amor*, L'Avana: Ediciones Unión.
10. de Céspedes, Alba (s.a. 1), "Lettera a Fidel", Milano, Fondazione Mondadori, Archivio de Céspedes, busta 68 fasc. 11.
11. de Céspedes, Alba (s.a. 2), "Lista Musei", Milano, Fondazione Mondadori, Archivio de Céspedes, busta 33 fasc. 14.
12. de Céspedes, Alba (s.a. 3), "Appunti su Cuba", Milano, Fondazione Mondadori, Archivio de Céspedes, busta 68 fasc. 7.
13. de Céspedes, Alba (s.a. 4), "Da la geografia di N.J. (traduzione)", Milano, Fondazione Mondadori, Archivio de Céspedes, busta 67 fasc. 18.
14. Desideri, Ettore (1968), *1º Congresso Culturale dell'Avana. Risoluzioni e interventi*, Milano: Feltrinelli.
15. Ghirardello, Stefania (2002), "*Con gran amor* di Alba de Céspedes. Anatomia di un inedito", Tesi di dottorato, La Sapienza Università di Roma.
16. Ghirardello, Stefania (2005), "*Con gran amor*. Frammenti di un romanzo cubano", in Zancan 2005: pp. 187-215.
17. González Gutiérrez, Iledys (2016), "Dulce María Loynaz: un libro, un viaje y un gran amor. Notas y enigmas para un estudio de *Jardín*", in *Mitologías hoy*, 13: pp. 73-81.
18. Leal, Eusebio (1992), *Carlos Manuel de Céspedes. El diario perdido*, L'Avana: Editorial de Ciencias Sociales.
19. Melis, Antonio (2005), "1968: ritorno a Cuba", in Zancan 2005: pp. 374-381.
20. Storini, Monica Cristina (2011a), "*Con grande amore*. Notizie sui testi", in de Céspedes 2011a: pp. 1689-1709.
21. Storini, Monica Critina (2011b), "*Con gran amor* y la Traducción Giannina", in de Céspedes 2011b: pp. 41-52.
22. Storini, Monica Cristina (2012), "Identità di un inedito: l'ultimo romanzo di Alba de Céspedes", in *Cuadernos de italianística cubana*, 19: pp. 254-260.
23. Zancan, Marina (2002), "Introduzione ad Alba de Céspedes", in *Cuadernos de italianística cubana*, 7: pp. 7-14.
24. Zancan, Marina (a cura di) (2005), *Alba de Céspedes. Approfondimenti*, Milano: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori-Il Saggiatore.
25. Zancan, Marina (2011a), "Cronologia", in de Céspedes 2011a: pp. CXXXIII-CXXXIV.
26. Zancan, Marina (2011b), "Introduzione", in de Céspedes 2011a: pp. IX-LXII.

Iledys González Gutiérrez

O PUTOVANJU ALBE DE SESPEDES NA KUBU 1976. GODINE

Rezime

Prije nego što će potpisati ugovor s izdavačkom kućom Mondadori za objavljivanje romana *Con grande amore*, Alba de Sespedes odlučuje da 1976. godine otputuje na Kubu s ciljem da posjeti mjesta koja se dovode u vezu s nacionalnim oslobođenjem, da se upozna s promjenama na političkom polju, ali i da se kroz razgovor sa stanovnicima ostrva što bolje informiše i prikupi informacije za pisanje pomenutog djela. Cilj rada je da osvijetli boravak Albe de Sespedes na Kubi, te da na taj način doprinese razumijevanju nekih od bitnih aspekta nedovršenog romana *Con grande amore*.

Preuzeto 31. 10. 2017.
Korekcije 5. 2. 2018.
Prihvaćeno 19. 4. 2018.